

lunedì 31 maggio, ore 21 - Teatro Regio

Michael Walzer

I diritti dell'uomo

Oltre l'intervento umanitario:
i diritti umani nella società globale

 l'articolo pubblicato su "La Stampa" del 1 giugno
contenente alcuni brani dell'intervento



La relazione ha inizio con una descrizione dell'intervento umanitario interpretato come prima versione di una affermazione dei diritti umani su scala globale - versione che, pur incompleta e discussa, rappresenta tuttavia qualcosa di inedito nel mondo. Quali sono con esattezza i diritti chiamati in causa? Sono un insieme minimale, il cui obiettivo primario è proteggerci dallo sterminio di massa e dalla pulizia etnica.

L'intervento prosegue quindi valutando la possibile espansione di questo limitato insieme di diritti e chiedendosi che cosa potrebbe significare mettere in campo un concetto più estensivo, seppur ancora minimalista, di diritti umani. Quali saranno i "prossimi" diritti e di quali organismi e mezzi disponiamo per la loro realizzazione?

Infine, in che modo è possibile pensare alla gamma completa di diritti garantiti dagli stati democratici in una prospettiva "globalista"?

Michael Walzer - Filosofo della politica e docente di Scienze Sociali all'Institute for Advanced Study di Princeton (New Jersey). È inoltre collaboratore di *The new republic* e direttore di *Dissent*, rivista politica che celebra i 50 anni di pubblicazione. I suoi articoli e le sue interviste sono pubblicati sui maggiori quotidiani e riviste del mondo. Ha affrontato numerosi temi nell'ambito della teoria politica e della filosofia morale, tra cui le problematiche della guerra, le questioni etniche e del nazionalismo, i temi della giustizia economica, dello stato sociale e dell'obbligazione politica. I suoi numerosi libri e saggi hanno contribuito alla ripresa del dibattito etico in epoca contemporanea e allo sviluppo di un approccio pluralistico alla vita morale e politica. Tra i suoi più importanti lavori ricordiamo: *Just and unjust wars* (Basic Books, 1977; tr. it. *Guerre giuste e ingiuste*, Liguori 1990), *Spheres of justice* (Basic Books 1983; tr. it. *Sfere di giustizia*, Feltrinelli 1987), *The company of critics* (Basic Books, 1988; tr. it. *L'intellettuale militante: critica sociale e impegno politico nel Novecento*, Il Mulino 1991), *Thick and thin: moral argument at home and abroad* (Notre Dame Press 1994; tr. it. *Geografia della morale: democrazia, tradizioni e universalismo*, Dedalo 1999) e *On toleration* (Yale University Press, 1997; tr. it. *Sulla tolleranza*, Laterza 1998). Recentemente, ha affrontato i temi della tolleranza e della differenza nelle sue diverse manifestazioni. Attualmente sta lavorando alla redazione del terzo volume di *The jewish political tradition*, un ampio progetto collettivo che si concentra sulla storia del pensiero politico ebraico.

Walzer e l'Iraq: «Questa guerra di sola andata»

Renato Rizzo

TORINO

«**L**A guerra come intervento umanitario è, forse, il primo esempio di applicazione globale dei diritti umani»: Michael Walzer, professore di Scienze Sociali a Princeton nel New Jersey che, ieri sera, ha inaugurato al Regio il ciclo delle «Lezioni Norberto Bobbio», guarda al conflitto in Iraq con due sentimenti apparentemente contrastanti: da un lato la perplessità di chi, al di là d'ogni valutazione etico-politica, soppesa gli aspetti d'incertezza e d'incompletezza» insiti in questo scontro armato, dall'altro la consapevolezza che sarebbe, comunque, colpevole

soggiacere a quello che Norman Geras definisce «il contratto di mutua indifferenza», il tacito accordo, cioè, ad allontanare lo sguardo dai popoli in difficoltà. «Diciamo che non avrei avuto dubbi a definire giusta questa guerra se gli Usa l'avessero combattuta nel 1991, quando Saddam Hussein stava uccidendo migliaia di sciiti nel Sud del Paese. Oggi dico che non si doveva combattere per nulla e che la cosa più urgente e importante è trovare un modo decente per uscirne. Questa soluzione richiede il consenso non solo degli Usa, ma anche degli altri Paesi coinvolti».

Secondo lo studioso esiste un test fondamentale per accertare se un conflitto sia o no umanitario: «E' quello che definisco del "dentro-fuori". Vale a dire: la decisione di ricorrere alla forza

in caso, magari, di pulizia etnica o genocidi, dev'essere sempre abbinata alla disponibilità di ritirarsi quando la missione sia compiuta». Come esempio negativo d'una guerra che poteva apparire giustificata e che, invece, s'è rivelata di sola «andata», Walzer cita l'intervento vietnamita in Cambogia per mettere fine ai massacri dei Khmer rossi e conclusosi con l'insediamento d'un governo fantoccio.

E l'Onu? Lei parla di «diritto alla protezione» da parte dei cittadini aggrediti, però le Nazioni Unite che dovrebbero, appun-

to, dare questo tipo di garanzia umanitaria nei casi più estremi, non sempre sono in grado di farlo. «Certo, l'Onu è l'organismo che dovrebbe effettuare controlli perché la "potenza occupante" non compia soprusi. Ma se ciò non accade, se non interviene per porre fine a massacri o a omicidi di massa, allora qualsiasi Paese in grado di farlo è autorizzato a un intervento unilaterale. Penso, appunto, al Vietnam in Cambogia, all'India in Bangladesh, alla Tanzania nell'Uganda del sanguinario Amin Dada». Parlando di «soprusi», impossibile non citare le torture inflitte ai prigionieri irakeni nel carcere di Abu Ghraib: «Si tratta d'un accantonamento volontario della convenzione di Ginevra. Uno dei crimini più gravi dell'amministrazione Bush consiste proprio in questo: aver cestinato le norme morali nel nome della lotta al terrorismo».

E' lo spinoso tema legato al concetto di «guerra giusta» sul quale Norberto Bobbio, cui è dedicato questo ciclo di lezioni destinato a riprendere in settembre, ha spesso discusso: ieri sera ha fatto da filo conduttore all'incontro - introdotto dal figlio del pensatore scomparso, Andrea - al quale hanno preso parte il sindaco Sergio Chiamparino, il direttore de *La Stampa*, Marcello Sorgi, Pietro Rossi dell'Università di Torino e Marco Revelli. Luigi Bonanate ed Elisabetta Galeotti, dopo la lezione, hanno posto domande a Michael Walzer. Momento di commozione e di meditazione, il video che ha proposto un'intervista fatta 19 anni fa al filosofo torinese per Rai Educational: concetti esemplari che parlano del valore della «democrazia come metodo per prendere decisioni collettive» e delle differenze ideali «tra partiti conservatori e di sinistra».



Michael Walzer con Andrea Bobbio